



SPORT E CULTURA, LA CARTA VINCENTE DI NAPOLI 2019



di Giorgio Gandolfi

C'era tutta la gente che conta della Fisv e di Taipei, a cominciare dal Presidente Matytsin, per passare al vice Leonz Eder, sempre brillante e sorridente, per finire al sindaco della città Ko Wen Je che ha seguito comprensibilmente con trepidazione i Giochi dell'Universiade ritornati squillanti ed avvincenti dopo il via insolito. E poi la delegazione di Napoli 2019 e quella del Cusi capeggiata da Antonio Dima e Gianni Ippolito nonché rappresentanti del Consolato e di Associazioni italiane che guardano anche loro con tanta simpatia ad un'Universiade che dovrà essere allestita in due anni quando le altre Nazioni ne dispongono tradizionalmente di quattro. Ma è nota la storia



del Brasile che si è ritirato e di Napoli che, con la generosità tipica di questa gente, ha detto: “ Ci pensiamo noi”. E nessuno può preteedere che sia fatto in pochi mesi il lavoro che necessita di due anni. Anche il Trentino aveva recitato un ruolo analogo a dimostrazione che lo Sport Universitario italiano è sempre pronto a sostenere la Fisù, come fece sin dai tempi di Nebiolo. L'intervento di Lorenzo Lentini è stato efficace e concreto: ha ribadito certi concetti espressi davanti ai delegati della Fisù “fieri di festeggiare i primi 60 anni della Federazione in una città che aprirà il cuore e le sue bellezze agli ospiti che giungeranno da tutto il mondo come sta avvenendo qui a Taipei, un'altra grande città che ha saputo coniugare lo sport alla cultura. A Napoli i progetti sono già avanti e gli impianti ci sono . Li adegueremo rispondendo al fermo invito del presidente Matystin che chiede uomini e mezzi nei posti giusti. Riguarderemo lo stadio SanPaolo alla città, avremo percorsi in grado di agevolare il traffico dell'Universiade che sarà preminente su tutto. Napoli ha saputo organizzare grandi eventi sportivi come l'American Cup, la Coppa Davis e saprà rispondere alle esigenze dell'Universiade dimostrando di avere a cuore certe sfide che sanno amalgamare sport e cultura. Da Torino 1959 a Napoli 2019 che sarà una grande vetrina per lo sport italiano e per lo sport universitario del mondo. Nel logo che rappresenta il vulcano Vesuvio abbiamo voluto sintetizzare il simbolo e la forza di questa città”.

Quasi a completare il suo discorso, ecco la sorpresa, un autentico colpo da teatro con il possente tenore Francesco Galasso del San Carlo di Napoli che si è esibito in un “O sole mio” da ricordare! Dieci minuti d'incanto che hanno lasciato intendere come saranno Napoli e i napoletani.



Dall'alto i rappresentanti di Napoli 2019, il colpo a sorpresa del tenore erede di Caruso, il rappresentante del Consolato quindi il vice presidente Fisù, Leonz Eder con Lorenzo Lentini e Pompeo Leone.